



Museo Archeologico della Badia di Licata
 REGIONE SICILIANA
 Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
 Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
 Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali - Agrigento
 Comune di Licata



Museo Archeologico della Badia di Licata

Il Museo archeologico ha sede all'interno del cinquecentesco convento cistercense di S. Maria del Soccorso, noto come la "Badia". La *storia lunga* di Licata viene raccontata in un percorso cronologico articolato in sei sale, dove sono esposti reperti provenienti dai siti più significativi del territorio che testimoniano la presenza di insediamenti stabili a partire dal Neolitico antico fino alla tarda antichità. È esposta una selezione di reperti provenienti dalle contrade Caduta, Casalicchio e Colonne, da cui proviene una grande quantità di ceramica a decoro impresso, inciso e dipinto che caratterizza il Neolitico (VI-V millennio a.C.), ceramiche impresse e incise dello stile San Cono-Piano Notaro, dipinte negli stili di Serrafellicchio, Sant'Ippolito e Malpasso che caratterizzano l'Eneolitico (IV-III millennio a.C.).

L'età del Bronzo antico (fine III prima metà II millennio a.C.), con la ceramica maggiormente rappresentativa, detta di Castelluccio, caratterizzata da motivi geometrici dipinti in nero su fondo rosso, è testimoniata in numerosi siti del territorio, Monte Petruella, Soltafari, Cali, Landro, Monte Sole, Monte Giannotta, Canticaglione, la Mueulufa, dal cui sito è esposta una selezione di pregevoli reperti provenienti dall'area del villaggio e dal santuario. Il Bronzo medio (XV-XIII sec. a.C.) è documentato nel villaggio di Madre Chiesa, di cui di cui sono esposti ceramiche di uso comune e vasi monumentali attribuibili alla *facies* di Thapsos. Il periodo arcaico e classico è documentato nelle contrade Mollarella e Casalicchio: qui, dopo una fase di età preistorica, si impianta nel VI sec. a.C. un santuario dedicato a Demetra e Kore, che perdura almeno fino al IV sec. a.C. Dal santuario provengono numerose deposizioni votive costituite da bronzi, lucerne, statuette, vasi, alcuni dei quali con iscrizione dedicatoria. Tra i siti archeologici di Licata, grande rilievo assume la città ellenistica sulla Montagna (in cui è stata identificata la città di Finziade, fondazione del tiranno di Agrigento Finzia, nel 282 a. C.) per la consistenza dei resti che consentono la lettura dell'articolazione urbanistica, con le strade, gli isolati, le singole case, da una delle quali proviene il prezioso tesoretto di gioielli aurei e monete d'argento.

Contrada Caduta.
Vaso con decorazione impressa con conchiglia.
Neolitico antico (VI mill. a.C.)



■
preistoria

Da La Mueulufa.
Vaso a decorazione dipinta.
Bronzo antico.



Dal santuario di contrada Casalicchio.
Vaso configurato a testa femminile.
Primo quarto V sec. a.C.



■
età arcaica e classica

Skyphos con iscrizione dedicatoria.
IV sec. a.C.



Dall'abitato di Monte Sant'Angelo-Lucerna con vari beccucci a forma di nave
Testa femminile in terracotta con elaborata acconciatura.
III-I sec. a.C.



■
età ellenistica romana



Parte del tesoretto aureo dal Vano 7 della Casa 1 dell'abitato di Monte Sant'Angelo.
Sakkos decorato con testa di Medusa, bracciali e anello.
III sec. a.C.



■
ori di finziade

